

L'OPERA MADONNINA DEL GRAPPA IN BRASILE

Domenica 20 marzo 2005 è terminata la Campagna della Fraternità ecumenica, la seconda di questo tipo: la prima Campagna ecumenica fu realizzata nel 2000 e trattò degli esclusi. Il tema della Campagna era **SOLIDARIETA' E PACE** e lo slogan: "Felici coloro che promuovono la pace". Le Chiese che hanno aderito all'iniziativa sono state: Chiesa Cattolica Apostolica Romana, Chiesa Cattolica Ortodossa Siriana del Brasile, Chiesa Cristiana Riformata, Chiesa Episcopale Anglicana del Brasile, Chiesa Evangelica di Confessione Luterana nel Brasile, Chiesa Metodista, Chiesa Presbiteriana Unita. L'obiettivo generale della Campagna della Fraternità 2005 (CF - 2005) Ecumenica è stato il seguente: "Unire Chiese cristiane e persone di buona volontà nel superamento della violenza e promuovendo la solidarietà e la costruzione di una cultura di pace".

Quest'azione congiunta di alcune Chiese rivela la volontà di cominciare a creare solidarietà e comunione entro coloro che si ispirano al medesimo Signore; volontà di realizzare con i fatti ciò che si predica. E' mostrare alla società il cammino: anche se esistono differenze, sappiamo trovare punti d'unione per la realizzazione del bene... Que-

Campagna della Fraternità 2005 ecumenica

Il tema della Campagna:
"Solidarietà e pace"

"*Felici coloro
che promuovono la pace*"



st'unità è il grande desiderio del Signore Gesù: per essa, nell'ultima cena, pregò il Padre: "Non prego solo per loro, ma anche per quelli che, per mezzo della loro parola, crederanno in me, affinché tutti siano uno, come tu Padre, sei in me e io in te, perché anche loro siano in noi e il mondo creda che tu mi hai mandato".

Ma ancor oggi stiamo vivendo lo scandalo della separazione. Com'è possibile indicare il cammino della fedeltà, della vita ("Felici coloro che promuovono la

pace"), quando la pace non regna tra noi? Nel nostro mondo diviso, violento, in mezzo a guerre e competizioni, i cristiani sono spinti da Dio a cercare riconciliazione e pace tra loro e comunicare al mondo.

Altrimenti la necessaria denuncia della violenza, non diventa un'autodenuncia? Molte Chiese oggi stanno percorrendo il cammino dell'ecumenismo, nell'avvicinamento, nella conoscenza e nel rispetto reciproco. Ciascuna rivela o sottolinea un aspetto di Cristo che è

importante conoscere; però è necessario che i cristiani si rivestano d'umiltà per saper scoprire e accogliere il volto di Cristo presente negli altri. L'esperienza degli altri ci può aiutare e purificare il nostro modo di vivere la fede, a correggere le forme che non sono essenziali al cristianesimo, ma che col passare del tempo e con motivazioni non sempre autentiche, s'incontrarono nella prassi delle Chiese. Il pericolo è confondere ciò che è semplicemente nostro con ciò che è divino ed entrare in una forma pesantissima di conservatorismo che conduce al fanatismo: tutto ciò che è mio è ottimo e intoccabile, ciò che viene dagli altri merita solo critica e disprezzo.

E' questa una violenza non certamente inferiore a quelle vissute in tante famiglie e alle quali finiamo per abituarci nel nostro tran tran quotidiano, soddisfatti nel denunciare solo violenze strutturali. E come le famiglie si dividono, noi corriamo il rischio di moltiplicare le divisioni... in nome di Cristo. O dei nostri interessi? Molto cammino è stato fatto, ma molto resta da fare. Credo che sia sempre più necessaria una conversione, vera e liberatrice, a Gesù Cristo, senza paura di ciò che possa accadere alle nostre impostazioni. La Chiesa non vive e non ha senso in se stessa, ma nel Signore e nel servizio agli uomini.